

Cronaca

Nel carcere di Montorio

Si toglie la vita in cella Terzo suicidio in un mese

• L'uomo fra tre mesi sarebbe stato libero. Una crisi, e la sua aggressione al medico, avevano fatto decidere per il suo isolamento

ALESSANDRA VACCARI

Un altro suicidio nella casa circondariale veronese. Quella in cui è ristretto anche Filippo Turetta, l'omicida di Giulia Cecchettin. A togliersi la vita è stato un detenuto che tra tre mesi sarebbe stato messo in libertà. Un uomo che aveva problemi psichiatrici ed era stato visto dallo specialista poche ore prima. A rendere noto l'episodio Sbarre di zucchero, l'associazione che si occupa dei detenuti.

Sbarre di zucchero

«Un giovane marocchino di nome O.S. si è impiccato in una cella di isolamento, nei pressi dell'ufficio matricola. Il detenuto proveniva dalla quinta sezione e, dopo circa 3 anni di detenzione, si stava avviando al fine pena, gli mancavano solo 3 mesi. Ma non stava bene, aveva già dato ampi segnali in passato di disagio psichico, ingerendo vetri, ad esempio, ed incendiando la sua cella. Nel pomeriggio di venerdì - ci comunica "radio carcere" - è stato portato a colloquio con lo psichiatra, dove si è agitato così tanto da diventare aggressivo; da qui la decisione di non ricondurlo in quinta sezione ma di metterlo in isolamento, da solo». Un dramma anche per il poliziotto in turno, che non è riuscito a salvarlo ed è sotto choc.

«Ed è il terzo suicidio nel



Suicidio in carcere Terzo caso in meno di un mese

carcere di Montorio in meno di un mese. Dopo F.M. e G.P. (10 e 20 novembre) venerdì è stata la volta di O.S., che ha abbandonato ogni speranza decidendo di togliersi la vita. Storie diverse ma un denominatore comune per questi 3 ragazzi, il silenzio ormai insopportabile di Istituto e Garante dei detenuti, da parte loro tutto tace, ancora ed ancora. Perché? Adesso pretendiamo delle risposte urgenti, sperando di "non disturbare" la quiete, in questo freddo ponte dell'Immacolata, hanno scritto Monica Bizaj, Micaela Tosato e Marco Costantini.

Dal Comune

Sull'argomento ha preso la parola anche Jessica Cugini

Il garante Don Vinco: «Terrei distinte le situazioni, ma le restrizioni è evidente che peggiorano alcune situazioni di grande disagio, o problemi di malattia mentale»

di In Comune per Verona. Sinistra civica ecologista: «La casa circondariale di Montorio non è diversa dalle altre realtà italiane: sovraffollata, sottodimensionata per numero di personale di polizia penitenziaria, in affanno sanitario. Nel decreto sicurezza appena approvato, si pensa ad aumentare le tipologie di reato e il numero di anni di detenzione, senza fare un

cenno a quella che è la vera emergenza carceri in Italia: 60mila persone detenute, più o meno 10mila in più della capienza delle strutture. Mancano all'appello 18mila unità di polizia penitenziaria, occorre una revisione del modello di custodia cautelare soprattutto in presenza di persone detenute che presentano problemi psichiatrici. Montorio per tante persone è un carcere transitorio, lo è per chi attende giudizio così come lo è per chi ha avuto una condanna e si trova in reclusione a scontare una pena breve. Ed è soprattutto per queste persone a modesta pericolosità sociale che vanno pensati da subito dei percorsi di rieducazione, recupero e avviamento al lavoro. Una presa in carico che, come raccontato dalle assessorie alla sicurezza, Stefania Zivelonghi, e al sociale, Luisa Ceni, durante la Commissione 5 dedicata alla casa circondariale, il Comune di Verona, per quella parziale e ridotta competenza che gli compete, ha messo in atto».

Il garante dei detenuti

«Quanto accaduto addolora. Tuttavia terrei distinte le tre situazioni, anche se esprimono un forte disagio che testimonia come spesso la restrizione danneggia, anziché aiutare», spiega don Carlo Vinco, «accedere alle strutture alternative è difficile, e non basta il disagio. Ci sono percorsi lunghi da affrontare, analisi sulla malattia. Inoltre anch'esse hanno posti limitati. Nell'ultimo caso il detenuto era prossimo a tornare in libertà, e forse anche questo era motivo di ulteriore disagio, di preoccupazione. Certo è che la sua disperazione era grande. Come il nostro dolore». Il carcere non può essere la soluzione per chi ha problemi psichiatrici.

Sanità

Guardie mediche e il caso Mantova «Qui il sistema regge»

• Nella provincia vicina aperte solo tre su 14 Vaona (Fimmg): «Da noi poche criticità nella Bassa ma servizio garantito»



Fimmg Alberto Vaona

Qualche scoperatura qua e là nel territorio è fisiologica, ma il sistema delle guardie mediche a Verona regge la carenza di personale. Le 20 strutture attive nei festivi per prestare servizio ai cittadini di tutta la provincia stanno risentendo di qualche mancanza ma, visto l'accordo stipulato l'anno scorso tra l'Autulss 19 e la Fimmg, la Federazione sindacale dei Medici convenzionati, i turni scoperti vengono rimpiazzati dalle guardie mediche limitrofe.

Località a rischio

«Le principali criticità si possono registrare nella Bassa veronese, come Legnago e Nogara e nell'est veronese», spiega il segretario provinciale della Fimmg, Alberto Vaona. «Si tratta però di criticità sporadiche, e anche se i cittadini devono spostarsi in un'altra sede, il servizio è comunque garantito».

Situazioni estreme come quella di Mantova che giovedì ha aperto solo 3 ambulatori ai suoi complessivi 14 a Verona non si stanno verificando. «Mantova non ha mai avuto attività sindacale, e in generale la Lombardia è carente nella tutela dei lavoratori», spiega Vaona. «Nel nostro territorio, invece, i sindacati sono attivi ormai da vent'anni e anche se gli stipendi sono fermi dal 2005 e siamo in attesa del rinnovo contrattuale da parte delle regioni, in ogni caso la situazione è sotto controllo i contatti sono ancora tutto sommato soddisfacenti, tanto che metà delle borse di studio per le scuole di specialità sono andate deserte. I giovani di oggi che intra-

prendono la professione medica sono molto attenti alla qualità della vita, tendono a specializzarsi più in ambiti come l'oculistica e la dermatologia che in chirurgia. Preferiscono stare in città o comunque entro certe distanze, visto che lo stipendio è lo stesso. Per questo i problemi più grossi li avremo se mai per i medici di base a Malcesine, dove a febbraio pensionamenti e altri motivi porteranno all'assenza di medici di base. Ci stiamo già muovendo per affrontare le carenze».

Il piano per il futuro

Oggi come oggi chi ha intrapreso la carriera di medico di base raggiunge di gran lunga il numero massimo degli assistiti quindi è difficile che si occupi pure del servizio di guardia medica. Accade piuttosto il contrario. «L'accordo con l'Ulss si salderà ulteriormente nel 2024, quando sempre più medici di guardia medica copriranno i turni di quelli di base mancanti», conclude Vaona. «L'accordo prevede che nei notturni e nei giorni festivi, come detto, in caso di lacune si coprono pure i servizi limitrofi. Le criticità si percepiscono soprattutto in provincia perché in città le sedi prevedono la presenza di più medici, quindi la copertura è sempre garantita». C.Baz.

Amnesty International

La pace un diritto dell'umanità E l'Arena si colora di giallo

• L'anniversario della Dichiarazione universale Alle 18 l'accensione del monumento e la lettura di documenti in piazza Bra

La gran guardia si colora di giallo in nome della Dichiarazione universale della pace.

Il Comune, in collaborazione con il Coordinamento veronese il 10 dicembre, promuove alle 18 un evento in piazza Bra, con la lettura degli articoli della Dichiarazio-

ne Universale dei Diritti dell'Uomo. La dignità della persona al di sopra della sovranità dello Stato.

Le origini

Sono passati 75 anni dalla formulazione di questo pensiero che rivoluzionò l'ordinamento internazionale ponendo per la prima volta al centro una nuova cultura dell'individuo. Per ribadire il valore di questa scelta, insieme a tante altre amministrazioni italiane, Verona ha ade-

rito alla richiesta di Amnesty International di illuminare un monumento cittadino, allo scopo di tenere la luce accesa sulla necessità di tutelare e garantire i diritti umani a livello universale.

All'evento parteciperà l'assessore alle Pari opportunità e ai diritti umani Jacopo Bufolo, con la lettura degli articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo; sarà letto anche il documento «La pace è un diritto dell'umanità tutta».

ASSINDATCOLF
ASSOCIAZIONE SINDACALE NAZIONALE
DEI DATATORI DI LAVORO DOMESTICO
Associazione riconosciuta

ANCHE A VENEZIA, PADOVA E
VERONA

- Se necessiti di assistenza nella richiesta di nulla osta per i flussi di ingresso in Italia 2023-2025
- Se devi assumere un/una colf o badante o baby-sitter
- Se lo/la devi regolarizzare
- Se necessiti della tenuta paghe
- Se necessiti di ulteriori forme di consulenza
- Se devi essere assistito in una vertenza

ISCRIVITI

Referente: Dott.ssa Susanna Rossi

- Sede di Venezia: Via Torino, 151/C
Tel. 041/5322815 - Mail: venezia@assindatcolf.it
- Sede di Verona: Piazza Cittadella, 22
Tel. 045/5869895 - Mail: verona@assindatcolf.it
- Sede di Padova: Passeggiata Conciapelli, 12
Tel. 049/099165 - Mail: padova@assindatcolf.it